

L'Espresso food&wine



Nasce "In oleo veritas" per il dna dell'extravergine

Uno strumento per contrastare frodi e per certificare il vero made in Italy

Obiettivo: mettere a disposizione del consumatore il dna dell'olio extravergine di oliva elaborato attraverso il sistema di tracciabilità analitica "In oleo veritas", **messo a punto per la prima volta in Italia** dall'azienda speciale della Camera di Commercio di Bari, il laboratorio Samer, e da uno spin off del Politecnico del capoluogo pugliese per "contrastare le numerose frodi". Ma anche "per limitare eventuali rischi legati all'arrivo dell'olio dalla Tunisia in Italia deciso dell'Ue".

Lo hanno sottolineato i presidenti della Camera di Commercio e della Samer, Alessandro Ambrosi e Umberto Bucci, il consulente scientifico del progetto, Vito Gallo, e il segretario generale di Unioncamere Puglia, Angela Partipilo durante la **presentazione del progetto a Bari**.

Il **costo delle analisi è di cinquecento euro** ma i produttori di olio extravergine iscritti alla Camera di Commercio potranno partecipare a un bando e ottenere la copertura quasi totale dei costi: 400 euro. Il pacchetto, ha spiegato Gallo, "include le analisi tradizionali, un **pacchetto sicurezza che controlla che non ci siano pesticidi**, e poi i due strumenti innovativi: quello di identità, che garantisce il **riconoscimento del lotto di produzione** in qualunque parte del mondo; e lo strumento di stabilità, che è in grado di verificare il rispetto del profilo metabolico dell'olio anche dopo la sua commercializzazione. **Sulle bottiglie sarà apposto anche un 'Qr code'**, cioè un codice da inquadrare con uno smartphone per accedere online a tutte le informazioni disponibili sulla piattaforma inoleoveritas.it.

Una presentazione non senza qualche nota polemica. Per Ambrosi si tratta "anche di uno **strumento di marketing** specialmente per la miriade di piccoli produttori che vivono momenti di difficoltà". E poi, ha rilevato, "non sappiamo come andrà a finire la vicenda dell'olio tunisino che è tutta in mano alla politica".

Bucci ha poi evidenziato che **il sistema "non è ancora riconosciuto a livello europeo** perché, diciamoci la verità, dobbiamo sempre andare a fare i conti con le industrie che hanno sempre un peso maggiore degli agricoltori e dei produttori: forse - ha rilevato - la parte industriale non ha molto piacere a vedere una cosa del genere".

Per Partipilo, invece, questo progetto "che parte con l'olio potremo anche estenderlo ad altri prodotti della filiera agroalimentare".

(17 marzo 2016)